

## Piano di inclusione universale

### BOLOGNA

*Sl'intervento si fonda su: allargare la visione; generare inclusione; fare con tutti, nulla per noi, senza di noi; procedere con una strategia; partecipare al progetto. La visione della città è estesa oltre i confini territoriali, integrata a livello tecnologico: la smart city riconosciuta a livello nazionale. Si favoriscono l'autonomia delle persone con disabilità nonché l'incontro e la condivisione dello spazio al di sopra di ogni categoria sociale.*

Il PIU-BO in cinque concetti.

**Allargare una visione**

Un progetto urbanistico ha per modello un'idea di città, una sua visione.

Bologna nei decenni passati, attraverso i propri strumenti di programmazione, ha accompagnato la propria crescita: ha allargato la sua dimensione, ha ampliato i suoi servizi, ed è aumentata la popolazione che la vive quotidianamente.

In sintesi ha inseguito la visione di una città estesa oltre i propri confini territoriali, integrata a livello tecnologico: la smart city riconosciuta a livello nazionale.

Il PIU-BO allarga la visione per includere tutti.

**Generare inclusione**

Generalmente, la città non è mai solo un fatto fisico ma il teatro all'interno del quale gli attori che la popolano si esprimono, agiscono.

Tutti hanno il diritto di assumere un ruolo all'interno del racconto che in essa si svolge, con le proprie modalità.

Il tema quindi non è solo quello di abbattere le barriere fisiche della città ma la costruzione di una nuova visione, inclusiva e universale.

Per Bologna, questa nuova visione quindi deve tenere conto delle differenti esigenze delle persone che la abitano o che l'hanno eletta come luogo delle proprie attività quotidiane, offrendo loro la possibilità di agire in autonomia all'interno degli edifici e dei suoi spazi pubblici: vie, piazze, parchi, teatri, musei, chiese, biblioteche ecc.

Con questi presupposti parliamo di un Piano d'In-

clusione Universale - Bologna.

Non parliamo di un piano di eliminazione di barriere architettoniche comunemente inteso che manipola e riduce il rapporto tra la disabilità e la città a qualcosa di rassicurante, lasciando la persona nell'ombra della propria disabilità.

**Fare con tutti: nulla per noi, senza di noi**

L'intervento volto a favorire l'autonomia delle persone con disabilità non deve quindi sottolineare la disabilità stessa, bensì deve favorire l'incontro e la condivisione dello spazio della città da parte di tutte le persone, rispondendo in questo modo a bisogni generali e reali di socialità e di aggregazione al di sopra di ogni categoria sociale.

La definizione rendere accessibili gli spazi in maniera inclusiva e universale testimonia una innovativa cultura del progetto che ricostruisce l'intero intorno a una persona spogliandola in linea di principio delle caratteristiche della disabilità. La rende partecipe nel processo seguendo il motto "nulla per noi, di noi".

Andiamo quindi oltre la cultura giuridica di riferimento riportando al centro l'esperienza sensibile di coloro che vivono la costante conflittualità quotidiana tra la loro condizione e la realtà dell'ambiente cittadino.

La cultura giuridica con le sue norme segna il punto di arrivo di un dialogo tra la società civile e gli organi dello stato che la rappresentano. Per questo motivo, il PIU-BO intende allargare il senso delle norme per la pianificazione dedicate alle disabilità all'intera collettività riconoscendo il diritto delle persone di usare la città nel pieno delle loro facoltà individuali.

**Procedere con una strategia**

A fronte di un primario studio di rilevamento per conoscere lo stato dell'accessibilità e le criticità in corso, il progetto si sviluppa intorno alla creazione di ambiti a vocazione specifica intrecciati sul territorio per rispondere a esigenze particolare in relazione agli usi prevalenti.

**Partecipare al progetto**

Il PIU-BO coincide con la costruzione di un processo partecipato con la cittadinanza, con le associazioni del territorio, gli assessorati e tutte le realtà portatrici di interesse a diverso titolo coinvolte.

**Date**

Data ipotetica della realizzazione a partire da maggio 2018.

**Stato di fatto**

In fase di avvio.

**Investimento**

Richiesta di finanziamento al Comune di Bologna.

**Soggetto proponente**

Comune di Bologna.

**Autore**

Egidio Sosio, Pedagogista, Disability Manager del Comune di Bologna.

Fabio Fornasari, Collaboratore del Disability Manager, Museologia accessibile, Museo Tolomeo, Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza ONLUS.

**Processo**

Si tratta di un lavoro di interlocuzione da parte del Disability Manager e del suo Staff con l'Amministrazione nel suo complesso: Sindaco, Assessori, poiché tutti a diverso titolo sono coinvolti nel progetto, nonché Settori interessati e Quartieri. Un contributo altrettanto importante deriva dal contatto costante con gli attori sociali portatori di interesse (Consulta delle Associazioni della disabilità, Organizzazioni sindacali, Terzo settore) e singoli cittadini che hanno inoltrato sollecitazioni.

**Strumenti**

Linee di indirizzo del PIU-BO (Piano di Inclusione Universale Bologna).

**Finanziamenti**

I finanziamenti saranno reperiti all'interno dei Piani già in essere e appositamente definiti dalla Amministrazione stessa.

**Info**

Egidio Sosio  
garantedisabilita@comune.bologna.it  
Tel.: 0512193209 – TM: 3339086237